Anno I. — N. 48

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente C.
Per una sol volta L. 25
Per tre volte 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercordì 22 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D' ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

IL CONCETTO DELLO STATO

nel discorso della Corona

Il discorso d'apertura delle Camere, pronunciato da Vittorio Emanuele, oltre ad essere il più importante avvenimento interno di questi giorni, ha anche un valore speciale per l'importanza indiscutibile del suo contenuto. Non è già una di quelle insignificanti cicalate da *consigliere provinciale* (stile Nino Bixio), con cui abitualmente il capo dello Stato s'incaricava in passato di dar principio ai lavori del Parlamento.

È invece un vero programma, in cui ogni questione è affrontata deliberatamente, e chiaramente definita. Per quanto possano industriarvisi attorno, *riuscirà impossibile* ai moderati temperare la franchezza delle dichiarazioni liberali con cui Vittorio Emanuele s'è fatto interprete della volontà manifestata dal paese. Il programma di Stradella, accolto *nuovamente* dalla nazione, e battezzato coi splendidi risultati elettorali del 5 al 12, ha avuto l'altr'ieri la sua *conferma*, riprodotta in una forma breve e concisa, ma ferma chiara e decisa.

Di quelle proposte, di quei progetti di riforma, noi dovremo occuparcene volta a volta che se ne presenti l'opportunità, ma quello che ci piace e che ci preme d'affermare per ora si è che lo *spirito più schiettamente liberale* continua ad informare quel programma, e che abbiamo ogni ragione per contare sulla sua ordinata graduale, ma immancabile applicazione.

L'Italia, noi abbiamo detto le mille volte, s'è messa deliberatamente in una via nuova, Provocando la rivoluzione parlamentare del 18 marzo, ed acclamandone le conseguenze, la nazione ha dichiarato di volerla finire una volta per sempre con tutto ciò che tendeva a ritardarla nel suo cammino, e, peggio ancora, a *farla retrocedere verso il passato, e quando* una nazione vuole fortemente, ottiene indubbiamente.

Non ne avessimo altre prove, basterebbe il fatto della enorme differenza che corre tra il concetto dei diritti dello Stato quale lo enunciava Vittorio Emanuele, interprete delle idee d'una *maggioranza conservatrice*, e quello che dichiara oggi in nome della maggioranza progressista.

Cosa era lo Stato pei conservatori? Nè più nè meno che una divinità con tutti i suoi bravi attributi di onniscienza, di onniveggenza e di onnipotenza. L'iniziativa, l'azione, erano diventate un *privilegio* tutto suo, perchè quell'azione che non partiva da esso era respinta come nulla o nociva. I poteri locali i valori individuali, paralizzati ed assorbiti dall'invadente azione del potere centrale non potevano trovar modo di svilupparsi, di farsi valere, di poter aspirare ragionevolmente a raggiungere *quel grado di attitudine a governarsi da sè*, che, secondo gli economisti liberali, costituisce il migliore possibile dei governi. La mano dello Stato voleva entrare dappertutto, regolar tutto, diriger tutto, quasi i conservatori non avessero mai conosciuta quella alta sentenza di Reybaud: *Dappertutto, dove la mano dello Stato si presenta, la mano del privato si ritira; dal momento che lo Stato ha messa innanzi la propria responsabilità, le altre responsabilità si credono disobbligate* — e quasi Marco Minghetti stesso, il gran sacerdote dell'autoritarismo conservatore, in un lucido intervallo di liberalismo, non avesse scritto che: *in ogni tempo l'autorità pubblica dee manifestamente professare questa speciale massima: di abituare i cittadini a far da sè.*

Ebbene: noi oggi siamo, per la prima volta, ben lontani dalla negazione di questo giustissimo principio; ed anzi il Ministero, per mezzo di Vittorio Emanuele, ci afferma che ne vuole l'attuazione.

Importa, è scritto nel discorso della corona, sgravare il governo dalle ingerenze soverchie, obbligando Provincie e Comuni ad una *operosa autonomia*. Queste parole, che noi accettiamo plaudendo, ci son pegno d'un vero rinnovamento, d'una vera riforma nei rapporti fin oggi esistenti tra lo stato ed i poteri locali.

Nè è vero che i conservatori, come tentarebbero far credere, abbiano voluto anch'essi questa riforma. Quando il ministero Lanza-Sella volle proporla, i conservatori l'obbligarono a ritirarla, ed in un' articolo anteriore abbiamo già detto come e quando, minacciando il Sella di rovesciarlo dal potere se avesse mantenuto il suo progetto.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

La legge più importante, che il Parlamento italiano sarà chiamato a discutere, è la riforma elettorale.

È giusto accordare il suffragio universale, ovvero basta estendere il diritto del voto?

Noi crediamo che non si possa ormai mettere in dubbio il diritto di tutti i cittadini a concorrere nella nomina della loro rappresentanza.

Ma d'altra parte riteniamo che per esercitare il diritto di voto, sia bisogno che il cittadino abbia la relativa capacità. Anche la legge comune stabilisce che ogni cittadino in misura eguale goda dei diritti civili, e pure in certi casi o per certe persone ne limita l'esercizio.

Chiunque depone un voto senza averne la capacità, e con questa parola intendiamo l'istruzione e la indipendenza, non fa un bene a sè medesimo, ma può fare un male, ed in ogni caso apporta un nocumento alla comunità; poichè non esercita una sua influenza, ma si fa strumento materiale di altri, *non tutela gl' interessi propri ma gli altrui.*

Ora come le leggi civili, allo scopo di proteggere gl' interessi di alcune persone incapaci, tolgono loro la pienezza dell' esercizio dei loro diritti privati, così le leggi politiche, con molta maggior giustizia, potranno togliere a chi n'è incapace, l'esercizio dei diritti politici; e ciò tanto a protezione di quelli che la legge reputa incapaci, come del resto della comunità.

Quindi noi concludiamo che anche accordando il *suffragio universale, ciò non vuol dire accordare* il voto a tutti, ma soltanto a quelli che per istruzione ed indipendenza siano al caso di esercitare convenientemente tale diritto.

C.

CORRIERE NAZIONALE

Gorizia, 20 novembre.

(nostra corrispondenza)

La stampa locale continua a parlare ed a fare commenti sulle elezioni dietali, ed in ispecialità su quella del cav. dott. Pajer, lasciando a parte le complessive della parte italiana e slovena

Anch'io nell'ultima mia vi ho tenuto parola esclusivamente su questa del dott. Pajer, sembrandomi che le altre non meritano che un riguardo relativo. È ciò giustificato, perchè mi premeva farvi rilevare la somma importanza della rielezione di *un uomo che*, altra volta capo del partito italiano, ne disertò le fila, gettandosi nelle braccia governative. E tanto più dannosa fu la sua diserzione, in quanto che lasciò il partito in balìa di sè stesso senza direzione, senza unità di vedute e di azione, con molti ambiziosi nel suo seno, senza abile capo che sapesse frenarli.

I *germanizzatori*, i nemici dei nostri diritti nazionali, hanno dunque vinto, ed è doloroso il dover porre il confronto del partito slavo il quale combatte attivo, compatto, ed esemplarmente concorde. È ciò che manca al partito italiano a colpa di certi tali che s'ostinano a voler imporsi a tutti, a voler predominare e non sanno, nè vogliono fare un sacrificio delle loro personali ambizioni.

Io spero che ammaestrati dalla dura lezione che hanno testè ricevuto, si convinceranno che, *così continuando, il partito ne verrebbe danneggiato* immensamente e che per vincere ci vuole concordia, energia, azione vigorosa, ed abnegazione. Colle chiesuole, colle gare personali, colle invidie, colle guerricciole interne i partiti si esautorano. Pensino a ciò i buoni patriotti e mettan mano a un serio rimedio al mal fatto rinforzando di uomini liberali anche la rappresentanza cittadina, ponendovi a capo un uomo sinceramente liberale e di sentimenti puri italiani, migliorando la stampa a cui vuolsi dato un indirizzo serio ed efficace e che risponda alle moderne esigenze. Una stampa che non fa che con una dura monotonia ripetere ogni giorno le stesse cose inconcludenti, non riesce che ad annojare o addormentare, perde il suo prestigio e viene abbandonata. Il risultato della sua missione è quindi nullo e lascia che gli avversarj approfittino della incapacità di quelli che, vogliono parere celebrità giornalistiche e dettare sentenze a casaccio.

La Compagnia drammatica continua ad avere il teatro vuoto, ed anche ciò, per il partito italiano, è *molto deplorabile*.

Italo.

Scrivono da Trento alla *Ragione*:

Il *giornale il Diritto che sempre ci fu benevolo*, che dal 1859 a tutto il 1875 colla pubblicazione d'una serie di corrispondenze propugnò la nostra causa — ha dato l'allarme, affinchè la stampa liberale italiana si guardi bene di parlar di noi, e dei soprusi che il governo austriaco ci fa subire, per non intralciare la politica del ministero.

E noi si aveva salutato l'avvenimento al potere degli uomini di Sinistra come arca di salvezza, di redenzione!!!

E la stampa italiana, tranne qualche rara eccezione, pur troppo, sembra ci abbandoni!

Eppure ogni dì si seguono gli arresti politici, e gli arrestati assiderati dal freddo, gemono nelle carceri, e soffrono, quanto soffre il paese in tanto abbandono. — Ma il Trentino non si perde, esso che vede, che se nel 1870 è venuta l'ora di salute per l'alma Roma, dove pure scoccar quella per la sua liberazione, e tiene rivolto lo sguardo al grande di Caprera, che le ha rivolto parole di conforto e di speranza.

Appendice del NUOVO FRIULI 19

DOUBROVSKI

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

XI.

Il francese levò gli occhi sull'ufficiale con un sorriso d'incredulità e di stupefazione.

— I cavalli sono pronti — disse il mastro di posta, entrando.

— Sono pronti — ripetè il domestico.

— Sta bene — disse l'ufficiale — uscite un momento.

Il mastro di posta e il servo si allontanarono.

— Io non ischerzo — continuò egli in francese — io posso darvi questi 10,000 rubli. Mi occorrono solamente le vostre carte, e che voi ve ne andiate.

Nello stesso tempo aprì la sua cassetta e ne trasse dei pacchetti di biglietti di banca. Il francese spalancò gli occhi. Non sapeva cosa pensare.

— Le mie carte, la mia partenza — ripeteva come trasognato. Eccovi le mie carte. Ma voi scherzate senza dubbio! Che cosa volete farne di *quelle carte?*

— Ciò non vi riguarda. Acconsentite sì o no?

Il francese che continuava a non prestar fede a ciò che gli succedeva, gli porse le sue carte, alle quali l'ufficiale diede una rapida scorsa.

— *Il vostro passaporto, va bene... Una lettera* di raccomandazione, l'atto di nascita... perfettamente. Eccovi il vostro denaro. Ripartite subito. Addio.

Il francese restava immobile come una statua, coi suoi biglietti di banca in mano. L'ufficiale ritornò presso di lui.

— Io ho dimenticato il più importante: Datemi la vostra parola d'onore di tener segreto ciò che vi è accaduto.

— Vi do la mia parola d'onore — rispose il francese. Ma, le mie carte, come farò io senza di esse?

— Voi dichiarerete nella prima città, che siete stato svaligiato da Doubrovski. Vi si crederà, e vi si daranno i certificati necessarj. Addio; che Dio vi conceda di arrivare al più presto a Parigi e di trovare vostra madre in buona salute.

Doubrovski uscì dalla stanza, saltò nel calesse, e partì di galoppo.

Il mastro di posta lo seguì collo sguardo dalla finestra, e, *quando lo vide lontano, si volse verso* sua moglie gridando:

— Pacomovna! sai tu chi era quell'officiale? Era Doubrovski!

La donna si precipitò alla finestra, ma era troppo tardi: Doubrovski era scomparso.

Ella si mise a rimproverare suo marito:

— Tu non hai timor di Dio — gli diceva — Non avvertirmi prima che quello era Doubrovski! L'avrei almeno squadrato ben bene con mio comodo. Va, va, che non hai proprio coscienza...

Il francese era rimasto di sasso. Tutto ciò ch'eragli successo gli sembrava un sogno; ma il denaro *che aveva in tasca gli provava il contrario*. Si decise a prender dei cavalli fino alla città. Il postiglione lo condusse al passo, sicchè vi giunse a notte fatta. Ma prima di giungere alla barriera il francese ordinò di fermare, discese dalla *telega*, e si prima fare a piedi quel resto di strada, facendo mise a comprendere con gesti al postiglione che gli donava la sua vettura e la sua valigia.

Il postiglione fu altrettanto sorpreso della generosità del francese, quanto questi lo era stato della proposta di Doubrovski. Ma, concludendo che lo straniero era divenuto pazzo, il postiglione si contentò di ringraziarlo con un profondo inchino; poi non giudicando prudente di entrare in città si diresse verso una certa taverna il cui padrone era suo amico. Quivi passò la notte intera, e nel domani mattina cogli occhi gonfi e rossi ritornò alla sua posta coi cavalli, ma senza valigia e senza *telega*.

XII.

Intanto Doubrovski, una volta in possesso delle carte del francese, si presentò arditamente a Troekouroff, come lo abbiamo veduto, e si stabilì a Pakrovski. Quali che si fossero state le sue segrete intenzioni, la sua condotta non offrì niente di reprensibile. È vero che egli si occupava pochissimo della educazione di Sandro, e che gli lasciava ampia facoltà di commettere ogni sorta di piccole furfanterie; ma, in cambio, seguiva con grande interesse i *progressi* della sua allieva di musica, e passava spesso delle ore intiere con essa al piano.

Tutti amavano il giovine precettore: Kirila Petrovitch per il suo ardimento e per la sua destrezza nella caccia; Maria per le sue premure ed attenzioni; Sandro per la sua condiscendenza; i servi per la sua generosità che non sembrava troppo in accordo colla sua fortuna. Sembrava che anche egli si fosse attaccato alla famiglia. Egli non lasciava mai Pakrovski, e, se le voci delle sue prodezze non tacevano, lo si doveva attribuire, più che ad altro alla fantasia delle genti di quel contado. Del resto la sua banda, nell'assenza del capo, si permetteva qualche scorreria.

Chiuso, di notte, in una stanza con un uomo ch'egli poteva considerare come suo nemico personale, e come uno dei fautori delle sue disgrazie, egli non potè resistere alla tentazione di vendicarsi. E noi abbiamo visto come la sua subita trasformazione, aveva colpito di terrore il povero Antonio Pafnoutitch.

(continua)

Vi scrivo intanto sotto una ben tristo impressione.

Stanotte dalle Valli Alpine e del Sarca giunsero nuovi arrestati. Si arresta in massa a Moriz, a Isera, a Rovereto, a Sacco. — A Sacco arrestarono sei giovinotti, sospetti di aver imbrattato le aquile grifagne insegne degli uffici. — Evvi tra questi certo Negri, che il padre ama sviscetatamente. Questi all'annunzio dell'arresto del figlio impazzì, si gettò nelle acque turbinose dell'Adige, e vi perì.

Noi siamo all'inverno ma la primavera verrà anche per noi.

I lettori ricorderanno il chiasso prodotto nella stampa da certo discorso tenuto nell'agosto scorso dal ministro degli interni in Torino, alla *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*.

La *Gazzetta d'Italia*, la quale sapeva che *certe ricevute erano scomparse dal ministero degli interni*, cercò scampo in una facile smentita e gridò ai calunniatori.

Adesso però non sarà più in grado di cantare la comoda antifona, poichè pare che *qualcuna di quelle ricevute si sia di nuovo ricuperata*, in grazia delle ricerche della prefettura di Firenze.

Uno dei documenti ricuperati è assai importante. Esso porta la data del 19 *marzo* scorso, e consiste in una lettera dell'ex-ministro Cantelli, il quale invia due *buoni* del Tesoro di L. 10,000 al direttore della *Gazzetta* della Regia con ordine di pagamento, oltre i precedenti. Non mancherebbe nemmeno la ricevuta del direttore.

— Leggiamo nel *Patriotta* di Pavia che la sera del 16 novembre verso le ore 9 nell'ufficio dello stato civile di quella città si celebrava il **matrimonio del presidente del Consiglio on. Depretis colla signora Amalia Flarer-Grassi.**

Assistevano alla celebrazione del matrimonio, quali testimoni, il deputato Cairoli e il dottor Giulio Flarer, fratello della sposa. Intervennero pure la Giunta municipale, il prefetto della Provincia colla deputazione provinciale, diversi personaggi della città e della Provincia e varie distinte signore.

La *Gazzetta di Genova* ci reca le seguenti notizie sulla **marina militare**:

L'altro ieri, a Venezia uscirono dal bacino le cannoniere *Lagunari*, N. 1 e 6, e ieri vi è stata stata immessa la draga *Ansaldi* di proprietà della R. marina.

Il giorno 20 corrente entrerà in armamento completo a Napoli il *Cariddi*, S. A. R. il Principe Tommaso s'imbarcherà in qualità di ufficiale in secondo; ne sarà il comandante il luogotenente di vascello di prima classe signor Candiani. In seguito a tali disposizioni la *Sesia* disarmerà ed il suo equipaggio trasborderà sul *Cariddi*.

In seguito alle prove fatte dai bastimenti della squadra delle segnalazioni alfabetiche, sistema Moorse, il ministro le ha rese regolamentari per tutto il naviglio, ordinando che ogni bastimento sia provvisto del relativo materiale occorrente.

D'ordine del ministero le direzioni dei lavori dell'arsenale veneto devono trasmettere, senza ritardo, i capitolari che ancora mancano per completare l'intiero approvvigionamento di materiali bisognevoli a quel dipartimento pel prossimo 1877.

Scrive la *Libertà*:

Le notizie sempre più gravi intorno allo svolgimento della **questione d'Oriente** hanno richiamato più che mai l'attenzione del Consiglio della Corona. Esso in questi giorni si è adunato più d'una volta, e fu sul punto di prendere eziandio alcune risoluzioni importanti per apparecchiarsi a qualsiasi eventualità. Ma tenuto conto che la riunione del Parlamento è assai prossima, fu da ultimo deliberato di accennare, nel Messaggio Reale, alla gravità della situazione, e di domandare in seguito, in via d'urgenza, alle due Camere quanto può occorrere per i primi apparecchi, che il Ministero considera come necessarii in via di semplice preoccupazione.

Un giornale divide la **nuova Camera** in questo modo: 45 radicali; 258 di sinistra costituzionale; 120 del centro; 85 di opposizione costituzionale. Se le mie informazioni non errano questi compiti e le denominazioni delle varie parti non sono pienamente esatti. La Camera dovrebbe piuttosto dividersi così: 40 radicali; 215 di sinistra; 168 di centro sinistro; 85 di opposizione di destra.

CORRIERE ESTERO

I *Débats* si domandano **se la guerra sia vicina** o lontana; ed osservano che le due nazioni in causa si armano per poter concludere più sollecitamente la pace. Commentando le parole pronunziate dallo czar alla rivista del 15 noi crediamo che la politica imperiale non sia per questo più minacciosa; « Certo il momento più proprio per parlare di una conferenza, non è quello di una rivista militare; ma l'Europa ha tuttora fiducia nella conferenza, e sarebbe rincrescevole che la autorità di questa fosse diminuita antecedentemente. Se la Russia ormai ha preso un partito, la conferenza è inutile; ed allora perchè riunirla? si facciano pure i preparativi di guerra in via di precauzione, ma non ci si tolga ad un tratto ogni speranza di pace. »

Un articolo della *Turquie* del 15 ammonisce contro i **pericoli della conferenza.** « Il trattato di Parigi, dice quel foglio, proibisce ogni influenza sull'amministrazione interna, ogni atto contrario sarebbe una lesione del trattato. »

La *Turquie* osserva che l'autonomia delle provincie slave non è possibile perchè in esse si trovano molti che non sono slavi. « Tutte queste considerazioni, aggiunge essa, raccomandano l'accettazione del progetto di costituzione, la cui attuazione sarà il miglior mezzo per calmare gli animi e per appagare gl'interessi generali. »

La *Kölnische Zeitung* in un articolo intitolato **« Russia e Noi »** commenta le parole dette dal l'imperatore di Russia dopo la rivista e dice che chi augura buon successo per la guerra bisogna che desideri la guerra e che è certo una maniera speciale di annunziare il suo caldo amore per la pace. Si potrebbe credere, continua sempre il sopracennato giornale, che la profezia di Napoleone I sia già avverata e dopo aver esaminato il rifiuto d'occupazione per parte dell'Austria domanda: e noi? Si parla forse di noi. Quanto abbiamo parlato dell'influenza della Germania unita avrebbe esercitato! Già prima che si parlasse d'impero germanico il re Federigo Guglielmo IV aveva detto che l'Austria e la Prussia alleate avrebbero imposto la pace all'Europa e Moltke ha pure detto che l'impero germanico ha la forza non solo di mantenersi in pace, ma anche di mantener la pace.

Si conoscono gli sforzi che fece la Germania per conciliare ma non si sa con quanto successo. Ci assicurano che la lega dei tre imperatori abbia vita ora come quando fu stretta e che ritornerà ad aver forza in seguito della conferenza. Osserva che sarebbe appropriato anche nella nostra epoca il detto di Clarendon del 1853: Noi ci trasciniamo alla guerra,

La stampa russa predica apertamente la guerra, mentre il governo parla ancora di pace e di migliorare la posizione dei cristiani d'Oriente. E dopo aver passato in rivista gli articoli guerreschi dei giornali russi, la *Kölnische Zeitung* esclama di nuovo: e non facciamo nulla! Ci assicurano che l'inazione della Germania dipende da cause serie che ci troviamo in una situazione speciale. La Francia ci odia e si prepara alla vendetta; alla Russia, malgrado la vecchia simpatia non possiamo dargliene delle prove per non urtare la Turchia colla quale non abbiamo nulla di comune. Temiamo che il detto del deputato Jörg sia vero, cioè che l'ultima guerra non ha resa potente la Germania, ma bensì la Russia. Noi dobbiamo molto alla Russia e per averci prestato valido appoggio nelle guerre napoleoniche e per la neutralità serbata durante l'ultima guerra, ma ci sembra che il miglior mezzo di mostrarle la nostra riconoscenza sarebbe quello di trattenerla da impegnarsi in una guerra pericolosa. Non vediamo, conclude, altra via per venire ad una pace che quella dell'accordo fra le potenze europee, perchè se ognuna continua ad essere così indecisa ed incerta ciascun diplomatico ha ragione di dire che non v'è più Europa e che la Russia può far ciò che vuole.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Nostre corrispondenze

Tolmezzo, 19 novembre.

« Progressisti carnici radunati a festeggiare trionfo democrazia in questo antico quartiere generale dei destri, inviano saluti alla democrazia friulana raccolta per udire propri deputati affermare solennemente diritti popolo, e promettere distruzione lacci tesi allo sviluppo della libertà dalla paurosa pretensiosa oligarchica caduta. »

Ecco il saluto che la democrazia carnica radunata in geniale banchetto, sabbato sera, ha inviato alla democrazia friulana raccolta al Teatro Minerva; saluto che ebbe l'onore di una doppia lettura e di una accoglienza benevola.

È una degna risposta alle stupide accuse di uomini senza principi che calunniano l'elettorato carnico di aver usato del proprio voto per motivi personali e non per la persuasione di fare il bene della nazione escludendo dalla direzione degli affari nazionali un uomo che, tranne la pretesa sconfinata di essere qualche cosa, ed una abilità da faccendiere, ha sempre dimostrato di essere digiuno delle scienze di stato tanto necessarie in chi vuole impancarsi tra i rettori di un paese.

Tolmezzo inaugura una nuova vita politica, una vita di libertà, e respinge e per sempre quei falsi padri della patria che vorrebbero cullare il popolo in una eterna infanzia reputandosi soli atti a regolarne ogni azione, ogni impulso, quasi più onnipotente della natura, più onnisciente di un Dio.

Il voto di domenica venne ieri festeggiato da buon numero di elettori, i quali hanno brindato al trionfo della democrazia, allo sviluppo delle pubbliche libertà, all'attuazione di quei principi liberali che i moderati quando erano strapotenti ci dipingevano come rovinosi e pericolosi alla nazione, ed oggi che sono caduti vorrebbero quasi avvocarsi il privilegio di averli proclamati, tentando con un ultimo sforzo di ingannare per la millesima volta la buona fede del popolo.

Il banchetto venne aperto con un evviva al Re ed a Depretis emesso dal valoroso patriota Andrea Linussio, dopo di che il medesimo pronunciava il seguente brindisi entusiasticamente acclamato:

« Amici! Io vi propongo un brindisi alla Democrazia Italiana, a quella idea politica sotto la di cui influenza il martirologio della patria nostra si arriochì di nomi sempre presenti e cari alla nostra memoria.

« Egli è sotto il suo vessillo che abbiamo combattuto e vinta la consorteria, quella oligarchia che si imponeva da tre lustri e voleva imporsi anche per l'avvenire nel governo della patria.

« Amici! Quest'avvenire sarà nostro finchè sapremo difendere il terreno conquistato, finchè sapremo rendere al popolo apprezzabile la libertà senza di cui non v'ha perfezionamento, nè vita sociale. Ma se la base di questa libertà sta nell'osservanza dei principi democratici, è dunque allo sviluppo sempre maggiore della democrazia che devono rivogliersi d'ora innanzi i nostri sforzi.

« Così operando proveremo ai nostri avversari che la democrazia oggi non segna con il petrolio e col sangue le tappe della via del progresso, ma è guida al popolo nella conquista di tutti i suoi diritti sulla base della libertà e dell'eguaglianza.

« Viva la democrazia — viva il progresso — viva la libertà ».

A questo tennero dietro altri brindisi in generale molto felici e tutti applauditi tra cui uno agli elettori carnici che contrariamente all'opinione di taluno seppero far *possibile* un deputato dichiarato dai consorti *impossibile*.

Da un democratico di vecchia data che non potè intervenire al banchetto vennero inviate le seguenti parole che vi trascrivo:

« Agli uomini che dal 1847 al 1867 combatterono e cospirarono per l'unità della patria, e nei dì della vittoria in disparte si posero modesti non mercanteggiando i servigi resi — per onori, gingilli, impieghi, un *evviva*.

« Un *evviva* a quegli uomini soldati e cospiratori che cessati i pericoli del bastone, dello stock-hans, della forca austriaca, in mezzo ad una folla interessata e servile conservarono incontaminata la bandiera della libertà ed al popolo diuturnamente ne insegnarono a venerare i santi principi. *Evviva.*

« A coloro che operarono ed operano al grande scopo della livellazione sociale e politica mediante l'istruzione, il lavoro e l'abolizione dei privilegi pella conquista al popolo di tutti i suoi diritti. *Evviva.*

« *Evviva* la rivoluzione politica, pacifica nella sua manifestazione, potente nei suoi effetti, compiuta in questi giorni dall'elettorato italiano.

« *Evviva* la democrazia trionfante ».

Voi vedete che la democrazia carnica conosce il posto che le compete, posto d'onore, ma posto benanco grave di responsabilità perchè non è lieve assunto detronizzare un partito non ancora assolutamente vinto, e forse per influenze personali ancora potente sebbene *screditato politicamente*.

X

Gemona, 20 novembre.

Il giorno 19 corrente nella sala municipale seguì la premiazione degli alunni ed alunne delle nostre scuole, col concorso delle autorità, del fiore della cittadinanza e di un numeroso pubblico. Il maestro della scuola unica del sobborgo di Ospedaletto, Sig. Antonio Martina, lesse alcune brevi ma acconce parole di elogio ai premiandi, raccomandando loro di perseverare nello studio e nella virtù; e chiuse il suo dire inculcando ai genitori di essere premurosi nel mandare i figli alla scuola. Poscia si alzò la signorina Elisa Gurisatti, maestra di classe 3ª e 4ª, ed intrattenne l'eletto e ragguardevole uditorio con un discorso assennatissimo, che fermò l'attenzione di tutti, e che riscosse vivissimi applausi, per le savie riflessioni, sulla parola parlata e scritta e sulle cattive letture, e per le massime morali e civili suggerite alle giovanette. Commoventi pure furono i detti d'encomio e d'incoraggimento pronunciati dal benemerito sindaco Cav. Celotti, il quale conchiuse facendo voti per la concordia cittadina. La solennità venne rallegrata da bellissimo cantato degli allievi.

Tutti coloro che amano il proprio paese devono racconsolarsi assistendo ad una di queste feste di progresso, che servono a coronare l'opera ed il lavoro d'un anno, ed a dimostrare come la nostra patria, questa cara ed amata Italia, vada sempre più avvicinandosi ad un lieto e felice avvenire.

X.

Onorevole Sig. Direttore del Giornale **Il Nuovo Friuli.**

Udine.

Gemona, 20 novembre.

Ebbi già l'onore di pregarla a dichiarare da chi le venne la corrispondenza da Gemona, in data 8 novembre, inserita nel suo accreditato Giornale, 13 corr. N. 40, ed ora la torno a pregare di dichiarare formalmente ed a lettere cubitali, per quietare gli animi del signor Cav. Veronese e Prof. Osterman, che quell'articolo le fu da me comunicato, e che ne assumo tutt'intera la responsabilità. Mi sono ingannato nelle mie affermazioni? Nessuno più di me sarebbe felice se mi si provasse che ho errato nei miei giudizi, ma fino a prova contraria li sostengo e li ripeto, e ne assumo la responsabilità.

Gemona ha trionfato, ma per questo chi può negare che l'istruzione sia in mano dei preti? Gemona ha trionfato, ma chi può negare che qui vi sono frati il cui contegno potrebbe far arrossire sino degli agenti viaggianti della ferrovia? Io posso provarlo.

Gemona ha trionfato, ma chi può negare che il convento di monache non è una piaga in questo paese dove l'istruzione è falsata, retrograda e gesuitata? Se mi si potrà provare il contrario sarò il primo a riconoscere il mio errore, ma sin'ora sostengo e colla penna e in qualunque altro modo ciò che ho scritto.

Libertà e progresso scrisse una volta l'Ispettore scolastico Veronese; libertà e progresso io intendo pure, è bisogna, per far la luce istruire le masse colla verità. Via dunque le paure dei potenti, dei capitalisti e dei preti. La Nazione col suo voto del 5 e del 12 ha dichiarato la morte al favoritismo e al protezionismo; si dica dunque la verità come la si sente, senza paura di essere traslocati e dimessi o bersagliati. L'Italia si è aperta la strada a una nuova era e l'attual ministero nè dietro le pressioni di un consorte, nè di una autorità qualsiasi non rinnoverà mai più le vessazioni del passato. Guai per il paese, guai per l'attual ministero, guai per il governo se ciò succedesse. La Nazione vuol progredire, piuttosto di retrocedere sarebbe pronta a qualunque sacrificio. Mi intenda chi vuole.

suo aff.mo

Gio. De Angelis.

Certo V. O. di Calalzo, addetto ai lavori della ferrovia pontebbana, trovandosi nel 12 corr. all'osteria del **Ponte di Moggio** in istato di ubbriachezza, colpito da malore, cessava di lì a poco di vivere.

Sequela di furti. A D. S. P. di **Dordolla** rubarono diversi oggetti, individui finora sconosciuti. A F. G. di **Resiutta** un pajo di stivali: a B. G. e S. D. pure di **Resiutta** diversi oggetti e danaro: a D. M. M. e P. T. di **Raccolana** due armente; a B. P. di Porcia un pezzo di cuojo: a F. L. di **Pasiano** 7 polli d'india ed a P. A. 10 capi di pollame; a P. A. di **Aviano** diversi oggetti e danaro; a T. S. di **Torre** 13 capi di pollame.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Marciapiedi. Negli inverni decorsi non fu raro il caso di vedere degli spettacoli nelle pubbliche vie, divertenti per i monelli o per la gente senza cuore, ma poco confacenti alle persone che amano di andare pei fatti loro con piena sicurezza.

Il nostro Municipio, se ha la degnazione di leggere queste umili linee, sa già di cosa si tratta. I marciapiedi della città sono levigati in modo che al cadere della pioggia, o più ancora quando avremo la neve, non si può camminare che a stento e col grave pericolo di fare delle capriole sulle cui conseguenze è difficile ora giudicare.

Confidiamo dunque che il nostro Municipio vorrà provvedere, giacchè è ancora in tempo, onde tutti i marciapiedi vengano martellati e di conseguenza ridotti praticabili. Altrimenti saranno costretti i cittadini, come per il passato, camminare nella fanghiglia in mezzo alla strada piuttosto che arrischiare di rompersi il collo.

Teatro Minerva. Sabato sera 25 corrente l'Istituto Filodrammatico darà l'Accademia Drammatica Musicale sospesa per indisposizione del sig. A. Turchetti a cui beneficio è dovuta la serata.

Il celebre artista concittadino signor A. Pantaleoni dopo il III° atto dell'*Ernani* canterà la Romanza *Sogni*..... del Maestro Cav. Tessarin, ed i signori Filodrammatici reciteranno la commedia in due atti *Il Regno di Adelaide*.

I Consiglieri comunali e la pioggia. In uno dei Comuni della Valtellina superiore il Sindaco, aiutato dall'indispensabile suo cursore, attendeva di questi giorni a consiglio i propri consiglieri che, a dirla tra parentesi, sono tutti contadini. Attende e attende per lunga pezza, ma sempre invano. Nessuno intervidne.

— Ma che vorrà dir questo? chiese il Sindaco al suo dipendente.

— Che bestia! Ma non capito, risponde il cursore, che finchè dura questo bel tempo, i Consiglieri preferiscono attendere ai propri campi anzichè venire a Consiglio?

— Hai ragione soggiunse il Sindaco. Così essendo radunerò il consiglio in giorno di pioggia. Dammi il Vesta-Verde.

E infatti, avuto il lunario, il Sindaco scelse un giorno indicato per la pioggia e in quello fissò la riunione del Consiglio.

È storico.

Il telegrafo parlante. Il prof. Thompson ha fatto all'Associazione britannica un rapido cenno di questa nuova invenzione.

Le voci, le parole sono trasmesse da un filo elettrico. « Mi, appressai, dice il Thompson, al telegrafo parlante e intesi chiaramente dire: *To be or not to be*. Poi un lettore collocato a una grandissima distanza, mi trasmise delle frasi prese nei giornali di Nuova-York. Ho inteso coi miei orecchi, ho inteso nettamente le parole che dall'altra estremità del filo mi inviava il prof Watson. »

Questa invenzione, secondo il Thompson, sarebbe dovuta a un giovane contadino anglo-americano, Graham Bell.

Già nel 1863 però, il prof. Reiss aveva dato delle esperienze di un telefonio elettrico a Francoforte.

Il telefonio del Bell si compone di una scatola quadra chiusa all'estremità superiore da una membrana elastica; in una delle facciate laterali di questo tamburo si introduce una specie di portavoce. Sulla membrana sta una lamina di platino, che sta in comunicazione con un'altra lamina attaccata ad un filo elettrico. Si parla nel portavoce; il suono fa

are la membrana; la membrana fa vibrare due e e queste trasmettono al filo una corrente trica.

All'altra estremità, un ago di ferro è avvolto nel ad ogni comunicazione l'ago dà un suono, esciuto dall'essere l'ago appoggiato ad una spe- di cassa di violino. L'ago ciarliero ripete ogni . Soltanto, la voce è un po' nasale.

Effetti della paura. Un indebitato famoso, che eva le delizie d'una reclusione perpetua in una nera ammobigliata (?), aveva, ogni mattina, la ta assediata dai creditori.

Gli amici erano avvertiti di bussare in modo venzionale.

L'altra mattina, egli dormiva i sonni del giusto bitato, quand'ecco, si bussa alla porta. Grazie uno trovato ingegnoso, il mio eroe subodora il pico e fa il morto...

Si bussa e si ribussa. In fine, una voce troppo a, quella del calzolaio, grida:

— So perfettamente che voi siete in casa: non lete aprirmi? Peggio per voi. Io non mi muovo qui, finchè non abbiate aperto la porta.

Il nostro eroe ride silenziosamente e si riaddormenta. Scocca mezzogiorno, e la fame lo costringe scendere dal letto; ma la prudenza è la madre lla tranquillità.

— Se quel diavolo di calzolaio fosse ancora lì sentinella! — esclama in cuor suo.

Allungarsi per terra e guardare per la fessura l'affare di un momento.

— È sempre là; vedo i suoi piedi!

Tre ore, quattro ore suonano successivamente; ual giuoco, uguale constatazione.

Infine, viene la notte. Egli sta per isvenire, e on si sente il coraggio di morire di fame. E poi, implacabile calzolaio non lo mangierà mica!...

Affine, apre la porta, e... trova sul pianerottolo n paio di scarpe, ch'egli ci aveva poste la vigilia, nde il portinaio le ripulisse. — *Tableau!*

CORRIERE DEGLI AFFARI

21 novembre.

Sete. Il mercato serico di jeri a Milano si aprì sotto impressione prodotta da discorsi di guerra, circostanza ta ad impedire gli affari ed anche a *deprimerli maggiormente*, per cui nulla di soddisfacente si potè avere in erito all'andamento dei prezzi d'ogni articolo serico. fari quindi ne furono pochissimi, e questi solo nelle qualità condarie, biasimandosi da parecchi in piazza la tendenza alcuni detentori ad accordare delle concessioni. A Lione fari in seta sempre calmissimi. A Torino notevole scoraggiamento ci fu nell'ottava, non solo per l'incertezza a politica, ma per essersi conosciute alcune vendite di roggie a prezzi bassi fatte da qualche casa speculatrice. listino ufficiale segna il prezzo di L. 115 per organzino rafilato Piemonte secondo ordine.

Cereali. A Cremona, essendosi fatta nella scorsa ttava un po' viva la speculazione, il commercio dei grani a di conseguenza alquanto animato con un sensibile aumento nei corsi specialmente del granoturco e dell'avena. riso si mantenne invariato. A Bologna nelle granaglie ontinuano gli aumenti. I frumentoni di prima qualità ebero agevolmente L. 19 a 19,50 al quintale. Risoni in uona vista. A Torino i grani aumentarono di una lira er quintale ed anche la meliga è più sostenuta. A Genova la merce affluisce ben bene allo scalo per gli arrivi del Levante e la speculazione ha principiato a farsi viva vendo acquistato tre carichi di grani teneri flottanti da Berdiansca per consegna a Gennaio da L. 24,25 a 24,50 per chil. 83.

Caffè. A Genova non ebbero luogo vendite d'importanza, perchè i compratori non vogliono sottostare alle domande dei venditori.

Zuccheri. I greggi a Genova sono molto sostenuti ed in tendenze di rialzo e ciò è molto naturale per mettersi a livello dei prezzi raffinati. Questi continuano molto sostenuti, e i pilè Olanda si contrattarono da L. 50.50 a 51.50 i 50 chilog. in porto franco. La raffineria ligure lombarda vendette nella decorsa ottava 3000 sacchi da L. 135 a 140 per vagone completo. Arrivarono a Genova nell'ottava stessa 3180 sacchi da Liverpool, 900 da Amsterdam e 1347 da Marsiglia.

Cotoni. Il mercato del 16 a Liverpool presentò prezzi irregolari, i futuri in calma chiudendo in ribasso.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 22 novembre, 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	21.55	a L.	22.95
Granoturco nuovo	»	»	13.90	»	14.70
Granoturco vecchio	»	»	16.—	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.85
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.65	»	7.35
Castagne	»	»	9.45	»	10.50

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 20 novembre.

(nostra corrispondenza)

Era la *prima* volta che assistevo all'apertura del nostro parlamento, e ne rimasi proprio stordito. Il concorso dei senatori e deputati era siffattamente numeroso che tutti gli scanni di Montecitorio risultavano occupati per intiero non solo, ma molti degl'intervenuti rimasero in piedi nei corridoj e nell'emiciclo. Mai fuvvi solennità inaugurale che per imponenza si avvicinasse all'odierna. Gli eletti della nazione vollero col loro intervento render più splendido l'inizio di una campagna parlamentare che sarà memoranda.

Alle 10.1|2 precise entrò il re salutato da fragorosissimi applausi. Il ministro guardasigilli lesse la formula del giuramento, ed invitò per appello i senatori di nuova nomina a giurare. I nuovi senatori veneti Berti, Deodati e Reali erano tutti presenti.

Il ministro dell'interno fece alla sua volta l'appello dei deputati, ed invitolli a giurare sulla formula relativa. Dei vostri friulani mi accorsi che erano presenti Billia, Fabris e Verzegnassi.

Dopo di che il Re con voce franca diede lettura del discorso del trono più lungo del consueto, ed in certi punti felicissimo per il concetto e per la forma. A dir il vero ogni periodo veniva applaudito, ma gli applausi si mostrarono insistenti ed entusiastici intorno a tre punti, e cioè quando il Re dichiarava che volenteroso aveva accordata la pienissima sua fiducia ai componenti l'attuale gabinetto perchè così le libere nostre istituzioni avessero il regolare loro svolgimento. Fu applaudito là dove accennando alla questione estera, si compiacque di riconoscere che i consigli d'Italia furono con deferenza accettati, consigli conformi alla sua civile e pacificatrice missione. Fu infine applauditissimo quando accennando alla legge regolatrice dei rapporti fra lo stato e la chiesa, ricordò convenire non doversi permettere ad alcuno di attentare alle nostre libertà.

Come si prevedeva, contando la sinistra *circa* cinque sesti del numero totale dei deputati, avviene che molti di nostra parte debbano sedersi a destra. Così cesserà questa brutta distinzione dei partiti desunta dalla posizione degli stalli. Tutti i nostri deputati friulani non avendo in antecipazione fermato il posto, dovranno collocarsi disgregati *in quei posti che sono rimasti*.

A proposito di posti sappiate che il banco n. 1, cioè l'estrema sinistra, è prescelto da Salvatore Morelli; invece il n. 510, cioè lo stallo all'estrema destra è impegnato da Fambri. Vicino a Fambri siede il Cavallette.

Domani la Camera è convocata per l'elezione della *presidenza*. *Prevale l'idea di chiamare il Crispi*; altri invece raccoglieranno i loro voti sul Biancheri. Biancheri, si dice, nol dirigerà le sedute si dimostrò abile ed imparziale; Crispi non è il più adatto, e di più si sottrae al partito un valido capitano. Dopo tutto benchè non si faccia questione politica dalla scelta del presidente, ritenete pure *per certo che Crispi trionferà.* (*)

(*) Nei nostri dispacci odierni i lettori troveranno il risultato della elezione presidenziale conforme alla previsione dell'egregio nostro corrispondente.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 20. — Salisbury è partito oggi. Si fermerà domani a Parigi, giovedì a Berlino, sabato e domenica a Vienna, arriverà lunedì a Trieste. È atteso a Costantinopoli il 1° dicembre.

Parigi, 20. — Salisbury è arrivato; conferirà domani con Decazes.

Roma, 21. — *Camera* — Correnti coi sei segretari occupa i seggi presidenziali. Subito dopo chiamasi a prestare il giuramento i deputati che ieri non trovavansi presenti alla seduta reale. Fra essi viene chiamato Filopanti che giura e poi vuole aggiungere alcune parole. Il presidente dichiarando di non poter accordargli la parola, Filopanti dichiara *di ritirare il suo giuramento. Il presidente* dice ch'è perciò in dovere di invitarlo ad abbandonare l'aula. Filopanti esce. Procedesi quindi alla votazione per la nomina del presidente definitivo.

Risultato della votazione per la elezione del presidente: schede 340; Crispi 232, Cairoli 12, Biancheri 11, Correnti 5, Abignente 4, Sandonato 1, schede bianche 82. Per conseguenza Crispi è proclamato presidente.

Segue la votazione per la nomina dei Vicepresidenti, ed estratti a sorte i scrutatori incaricati di procedere allo spoglio delle schede, si scioglie la seduta.

Roma, 21. — *Camera* — Si fa lo spoglio delle schede per la votazione dei Vicepresidenti. Schede 322. Desanctis 247, Spantigati 240, Puccioni 137. Eletti. Ballottaggio domani fra Mourogonato 89 e Nelli 53.

Roma, 21. — *Senato.* — Votazione per la nomina dei segretari e questori. Furono nominati segretari: Chiesi, Tabarrini, Casati, Verga. Furono nominati questori: Chiavarina e Spinola.

Accettasi la proposta di rinviare la nomina della Commissione permanente per le finanze dopo la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Stuttgard, 21. — Il principe ereditario è fidanzato colla principessa Maria Valdeck.

Pietroburgo, 21. — *L'Agenzia Russa* conferma che il ministero serbo ricusò la domanda di Cernajeff di entrare nel Gabinetto, e minacciò *di dare le sue dimissioni se la domanda fosse accettata.*

Costantinopoli, 21. — Sarfert Pascià fu nominato plenipotenziario alla conferenza, ma il secondo plenipotenziario non fu ancora nominato. Abdul Kerim giunse a Costantinopoli.

Zara, 21. — Muktar concentrerà 20 battaglioni presso Zarina alla frontiera austriaca per imbarcarli, a quanto dicesi, a Gravosa per Costantinopoli. Infatti furono segnalate a Gravosa alcune navi di trasporto turche. Finora giunsero a Zarina 5 battaglioni turchi.

ULTIMI

Suez, 20. — Il vapore *Malabar* della Società Rubattino è passato, diretto a Calcutta.

Versailles, 21. — *Camera dei deputati.* Mailefeu, di sinistra, presenta una proposta *di conversione della rendita al 5 0|0 e domanda il rinvio alla Commissione del bilancio.* Say domanda di rinviarla alla Commissione di iniziativa e dichiara che parlerà contro la presa in considerazione. La proposta venne rinviata alla Commissione di iniziativa.

Brusselles, 21. — Il *Moniteur Belge* annunzia, dietro comunicazione del console Belga di Malta, che il Governo locale avvisò la Camera di Commercio che i dintorni di Odessa, Kertch, Sebastopoli, Eschakoff sono seminati di torpedini.

Washington, 21. — Parecchie compagnie di truppe sono qui giunte. Shermann ed i Ministri dichiarano che la loro presenza non ha nessun significato politico. Credesi tuttavia che resteranno a Washington finchè sarà insediato il nuovo Presidente. La verifica dei voti nella Luigiana continua in presenza dei due partiti.

Versailles, 21. — *Camera dei deputati. Discutendosi il bilancio della legione d'onore Floquet domanda perchè non si ridanno gli onori militari ai decorati sepolti civilmente.* In seguito all'assenza del Ministro della guerra la discussione viene rinviata a giovedì.

Versailles, 21. — Il Senato approvò in ultima lettura la legge sull'amministrazione dell'esercito.

Parigi, 21. — Salisbury conferì con Decazes. Chaudorhy parte stassera per Brindisi.

Madrid, 21 — *L'Imparcial* dice che il brik olandese uscito da Cadice nel 7 novembre ritornò dopo avere soccorso in alto mare la nave mercantile italiana *Maria Madre* che recavasi alla Plata.

Il capitano e l'equipaggio dalla *Maria Madre* sono salvati. La *Maria Madre* si è sommersa con un uomo e due donne che ricusarono di gettarsi in mare.

Londra, 21. — Dispacci ai giornali smentiscono la mobilizzazione di due corpi dell'esercito prussiano. Le difficoltà continuano riguardo alla conferenza. Sembra che lo stesso Schon Raloff abbia suggerito al gabinetto di Londra che la Francia occupi le provincie insorte. La Turchia respinse assolutamente l'occupazione del suo territorio anche da parte della potenza più amica.

Birmingham, 21. — Al banchetto del ministro, Cross, insistette nel desiderio che il Governo inglese abbia a mantenere la pace e disse che la conferenza porta la fine dell'abitudine di violare i trattati. Tutte le potenze credono che la conferenza risolverà le questioni pendenti.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 21 novembre

3 0|0 Francese	70.05	Rendita turca	11.95
5 0|0 Francese	104.15	Rend. spagn. Esterna	13.50
Rendita italiana 5 0|0	69.90	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	517.—	Consol. inglese	95.5|8
Ferr. lomb. ven.	—.—	Egiziano	245.—

CHIUSURA PARIGI, 21 novembre

3 0|0 Francese	70.30	Cambio sull'Italia	8.1|4
5 0|0 Francese	104.40	Cons. Ingl.	95.1|2
Rendita italiana 5 0|0	70.15	Rendita turca	11.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	218.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	225.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	13.68
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	246.—
Cam. su Londra, a vista	25.17		

FIRENZE, 21 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.35	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.12	Banca To. (num.)	810.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	630.—
Azioni Tab. (num.)	1010.—	R. it 5 0|0 1 lugl. 76 f. m.	76.27

VIENNA, 21 novembre

Mobigliare	138.90	Argento	112.50
Lombarde	78.50	Cambio su Parigi	50.25
Banca Anglo aust.	70.50	» Londra	126.75
Austriache	260.—	Rendita austriaca	65.20
Banca nazionale	823.—	id. carta	60.80
Napoleoni d'oro	10.12	Union-Bank	49.50

BERLINO 21 novembre

Austriache	410.50	Azioni tabacchi	909.—
Lombarde	127.—	Obbl. Regia tabacchi	478.—
Mobiliare	222.50	Rendita turca	9.10
Rendita italiana	69.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 21 novembre

Inglese	95.1|4 a 95.3|8	Egiz. (1873)	49.— a 49.—
Italiano	69.5|8 a 69.5|8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.3|4 a 13.3|4	d'Inghilt. lire sterline	174.000
Turco	10.7|8 a 10.7|8		

PARIGI, 21 novembre ore 11.5 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0|0	70.50	Banca	367.50
Rendita turca	11.10	Italiana	70.50
Egiziano	248.75	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0|0	104.50		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 novembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—.

Da 20 franchi a L. 21.84

Banconote austriache 2.17—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.83	a	21.84
Banconote Austriache	» 216.75	»	217.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	742.8	742.5	746.1
Umidità relativa	71	82	77
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	S. O.	N. N. O.
Vento (velocità chil.	2	2	1
Termometro centigrado	6.5	6.3	4.8

Temperatura (massima 8.0 (minima 5.3

Temperatura minima all'aperto 3.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 6.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento - Chimico Farmaceutico - Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Munari.

Acqua Cedro di Salò dolcificato e spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice o Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America, questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambaggia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limito alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici polverizzatori a vapore, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profumi solo d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchie, conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

AL COMMERCIO

Il tenitore dei libri ossia manuale teorico pratico per la tenuta dei libri in partita semplice, e col sistema a partita doppia, applicata pei commercianti, banchieri, industriali, proprietarii intraprenditori, agenti di cambio, sensali, agricoltori, società in nome collettivo, in accomandita semplice e per Azioni, anonime, e per famiglie. Eretta a principi per GIUSEPPE AGUILLAR 2 edizione riveduta corretta ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di economia pubblica applicata al Commercio 7.50

La tenuta dei libri. Nuovo trattato di contabilità generale di E. DE GRANGES. Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, non che la contabilità rurale e marittima 4.50

Trattato di corrispondenza mercantile. Dello stesso Autore 4.50

Prontuario del capitalista, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi capitale al 3, 3.1|2, 4, 4.1|2, 5, 5.1|2 e 6 per cento da un giorno fino all'intera annata. Un volume con 265 tavole 4.50

Libro dei conti fatti, ossia pratica per moltiplicare da 1 al 10,000 prontuario utilissimo ad ogni sorta di persone per poter fare qualunque conto al momento —.60

Manualetto sulle lettere di cambio, sui pagherò, biglietti all'ordine, ecc. Indispensabile pei commercianti. Un elegante volume in 32 —.80

Nuovo dizionario dei Comuni del Regno d'Italia coll'aggiunta della Provincia di Roma — Circoscrizione territoriale amministrativa e popolazione desunta dall'ultimo censimento — Stazioni ferroviarie — Comuni che mutarono denominazione e Comuni soppressi — Un bel volume in 8 3.50

Vade-Mecum tascabile per le annotazioni giornaliere del 1877, indispensabili ai negozianti 2.50

Pesa lettere ciondolo garantito di massima precisione e franco di porto 2.—

— Tascabile per uso studio. Franco di porto nel Regno 2.50

Calamaio magico inesauribile

Produzione d'inchiostro pel consumo giornaliero e per lo spazio di oltre cento anni.

Questo apparecchio contiene un prodotto chimico affatto particolare, versandosi dell'acqua pura si ottiene un inchiostro superiore ad ogni altro. Colla aggiunta di poca quantità di zucchero, si avrà un magnifico inchiostro copiativo 3.—

Contro vaglia di L. 4 si spedisce franco di porto nel Regno e raccomandato.

Gratis e franco si spedisce a richiesta il foglio d'annunzi *Il Commercio*.

Sconto 20 per 100 a chi acquista per L. 25. Spedizione franca nel Regno.

Dirigere le domande e vaglia a **Mangoni Romeo** Libraio a Milano, Via Lentasio N. 3.

ECONOMIA

Prezzi modicissimi

MOBILI IN FERRO ANGOLARE SAGOMATI

Sistema Privilegiato Solbiati

Letti, Culle, Brande in ferro vuoto.
Lettini per fanciulli, Toilette, Tavoli.
Elastici in tutto ferro Privilegiati.
Mobili da Giardino (novità).
Materassi di Lana e di Crine Vegetale.
Costruzioni in ferro d'ogni genere.

Assortimento in

UDINE — Piazza Garibaldi 9, **L. Regini** — UDINE.

ECONOMIA — ELEGANZA

ELEGANZA

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma*, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona*.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi**.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.